

POLITICA

ECONOMIA

f t @ **IL BLOG** 18/04/2018 09:21 CEST | Aggiornato 20 ore fa

Fabbrica bella e umanesimo metalmeccanico, ecco le vie per lo sviluppo italiano

ESTERI

CULTURE

CITTADINI

BLOG

Antonio Calabrò Giornalista, scrittore e vicepresidente di Assolombarda **VIDEO**

ALPHASPIRIT VIA GETTY IMAGES

Fragile per quanto sia, la crescita economica continua e trova conferma anche nei dati del Fondo Monetario (+1,5%, nelle previsioni per il 2018). Ed è trainata dagli investimenti delle imprese, dall'export dei prodotti di qualità, dalla forza dell'economia reale che trova, proprio nell'industria innovativa, i suoi cardini. Due indicazioni trovano spazio, nel discorso pubblico economico: la "fabbrica bella" e "l'umanesimo metalmeccanico". Cerchiamo di capire meglio.

La "fabbrica bella" è ben progettata, luminosa, accogliente e inclusiva, sicura, sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale. E "intelligente", secondo i paradigmi *digital* di "Industria 4.0". È la fabbrica in cui continuare a produrre il miglior *made in Italy* della meccanica e della gomma, della chimica e della farmaceutica, dell'arredamento, dell'alimentare e dell'abbigliamento, quelle "cose belle che piacciono al mondo" individuate, come caratteristica originale dell'industria italiana, da un grande storico dell'economia, Carlo Maria Cipolla.

La definizione di "fabbrica bella", ricorrente nelle analisi di Assolombarda e negli impegni di Pirelli (il Polo Industriale *hi tech* di Settimo Torinese, progettato da Renzo Piano) ma anche di Zambon (i centri di ricerca e produzione firmati da Michele De Lucchi) e di tanti altri gruppi innovativi, incontra il consenso di Aldo Sutter, una solida storia di impresa di famiglia alle spalle, un gruppo leader in Europa nei prodotti sostenibili e biodegradabili per la casa e la pulizia: "Sui mercati globali è questa la nostra identità e il nostro futuro".

Sutter è il presidente di IBC, l'Associazione delle industrie dei beni di consumo, 30mila imprese iscritte, tra cui tutti i grandi marchi che abitano la nostra quotidianità di consumatori. Ha riunito nei giorni scorsi a Milano l'assemblea annuale dell'organizzazione. E ha molto insistito sui criteri di sostenibilità e sulla responsabilità delle imprese per migliorare la qualità della crescita economica, per contribuire a definire nuovi paradigmi di sviluppo.

Sostenibilità è dunque la parola chiave, nell'industria italiana più avanzata, nei

documenti della Ue e nei progetti del ministero italiano per lo Sviluppo economico. Sostenibilità come idea forte da "economia civile" (ne abbiamo parlato molte volte, in questi blog) che recupera l'elaborazione politica e tecnica degli economisti dell'Illuminismo napoletano e milanese (Antonio Genovesi, le cui "Lezioni d'economia civile" sono state ripubblicate nel 2013 da Vita e Pensiero, con prefazione di Luigino Bruni e Stefano Zamagni, ma anche Ferdinando Galiani e i fratelli Verri), del "Politecnico" ottocentesco di Carlo Cattaneo e delle migliori esperienze del Novecento industriale (Pirelli, Olivetti). E ne fa oggi il cardine del contributo originale dell'industria italiana per uno sviluppo fondato su qualità, inclusione sociale, abbattimento delle disuguaglianze.

Industria come motore di migliori equilibri, tra innovazione, competitività e solidarietà.

Industria, ancora, come luogo in cui si sperimenta e si cerca di costruire una nuova "civiltà delle macchine" in una stagione in cui la rivoluzione digitale, i robot, i processi produttivi e commerciali guidati dagli algoritmi sconvolgono vecchi equilibri di produzione e consumo, ampliano le opportunità competitive ma creano anche nuovi squilibri su molti piani: il lavoro (scompaiono mestieri e professioni tradizionali che non si sa ancora bene quanto e come saranno compensati da nuovi lavori), i redditi, le conoscenze diffuse, la salute, la partecipazione e forse gli stessi criteri di fondo della democrazia rappresentativa (per cercare di saperne di più è utile leggere "[Homo premium - Come la tecnologia ci divide](#)" di Massimo Gaggi, editorialista del Corriere della Sera, Laterza).

Sostenibilità e, al suo interno, responsabilità. Termini ricorrenti, sempre nei giorni scorsi, pure in un altro appuntamento di grande rilievo: il primo "[Sustainable Economic Forum](#)" promosso il 12 e 13 aprile dalla Fondazione San Patrignano (per celebrare i quarant'anni della Comunità) e da Confindustria.

I temi ricorrenti: *Green bond* (obbligazioni legate a progetti con impatto positivo sull'ambiente), partenariato e cioè collaborazione pubblico-privato e profit-non profit per progetti di utilità sociale e *welfare* sia aziendale che di territorio. Con alcune idee di fondo molto chiare: sviluppo sostenibile e responsabilità delle imprese nel recuperare "il senso della comunità".

"Dobbiamo pensare a un futuro diverso, da costruire bene sui concetti di sostenibilità e responsabilità. Serve perciò un nuovo modello di sviluppo economico e sociale: a partire dalla crisi del 2007 sono apparsi evidenti i limiti della nostra architettura di crescita e occorre un sistema basato sulla sussidiarietà, che premia chi investe in responsabilità sociale", ha detto Letizia Moratti, co-fondatrice di San Patrignano, facendo del "Forum" un laboratorio di idee e proposte e un richiamo all'azione.

E Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria: "L'inclusività fa parte del nostro pensiero. Ed è nostro compito recuperare il senso della comunità che si è perso. Serve più crescita inclusiva, per ridurre i divari". Proprio quei divari sociali, di reddito, geografici e tra generazioni che anche l'Ocse ha messo di recente in rilievo per l'Italia, considerando le crescenti disuguaglianze un freno per lo sviluppo.

Cambiamento, dunque. In campo anche un altro soggetto di grande peso, nel mondo dell'impresa, la Federmeccanica, l'associazione delle industrie metalmeccaniche di Confindustria. Già protagonista, insieme ai sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil di un innovativo contratto di lavoro fondato su formazione, *welfare* aziendale, aumenti salariali legati alla produttività,

Federmeccanica adesso parla di un "nuovo umanesimo metalmeccanico", cioè di una nuova cultura d'impresa che, proprio nel cuore della "rivoluzione digitale" che cambia fabbriche e lavori, insiste su un vero e proprio "decalogo" di impegni e responsabilità. Priorità: le persone.

Di "umanesimo industriale" e "nuovo rinascimento industriale" si parla da tempo, anche nella migliore letteratura economica, cercando leve culturali per uscire dalla Grande Crisi e ridare centralità all'economia industriale, alla fabbrica, contro gli eccessi della speculazione finanziaria. Adesso, con l'elaborazione di Federmeccanica, si fa un importante passo in avanti.

Ecco [i temi](#) del "Manifesto dell'umanesimo metalmeccanico": "Migliorare la competitività; investire sulle persone con istruzione e formazione; tutelare la salute e il benessere; promuovere la sicurezza e la protezione dell'ambiente; collegare i salari alla produttività aziendale; coinvolgere i lavoratori nella vita dell'impresa; motivare i giovani; riconoscere e affermare il ruolo delle donne; difendere attivamente l'occupazione; essere europei". Titoli impegnativi, per un decalogo con una forte ambizione strategica. Ma anche indicazioni concrete, di metodo e merito.

Eccone un esempio: "La fabbrica intelligente si fonda sul contributo di uomini e donne che grazie al lavoro possono sviluppare la propria professionalità e la propria personalità, contribuendo con le proprie competenze, attitudini e valori al successo dell'impresa". Persone e valori. "Umanesimo" è un nome appropriato.

ALTRO:

[Aldo Sutter](#)[Economia](#)[fabbrica](#)[Fondo Monetario](#)[industria](#)[industria 4.0](#)[sostenibilità](#)[Commenti](#)

TENDENZE



Il Pd prepara lo scongelamento verso il M5s con la non belligeranza di Renzi: se fallisce Casellati, scatta l'ora della responsabilità



ESPLORATA LA FINE DEL GOVERNO SALVINI-DI MAIO



"Era sempre nuda di fronte a me". L'ex manager accusa di molestie Mariah Carey



Tra gli iscritti della Cgil la Lega non sfonda ma M5S è a un passo dal Pd (di C. Paudice)



Lapo distrugge la sua Ferrari da fermo. Danni per 30 mila euro



David Copperfield a processo: costretto a rivelare il trucco col quale